

Ancora una tragedia nell'impari lotta contro il fuoco: presso Laconi muoiono quattro avieri nel G 222 precipitato mentre spegneva un incendio appiccato da ignoti criminali

Quelle vite stroncate da una mano assassina

sconi di 36 anni di Fornovo sul Taro; il sottotenente pilota Paolo Capodacqua, romano di 25 anni; il maresciallo Lido Luzi di 54 anni di Siena, specialista di carico e lancio; il maresciallo Rosario Ferrante di 34 anni di Trapani, che proprio qualche giorno prima della tragedia aveva fatto trasferire i familiari in Sardegna per un breve periodo di vacanza.

Volavano insieme abitualmente anche se erano alla loro prima missione in Sardegna. Erano tutti uomini esperti che conoscevano bene il loro lavoro. Lo facevano da anni ed avevano frequentato gli appositi corsi organizzati per l'addestramento al servizio antincendio.

Poche ore dopo il sinistro sul luogo della sciagura è giunto anche il ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti che appena due settimane prima

aveva fatto visita ad alcune basi operative antincendio nella lotta al fuoco.

Sullo stesso elicottero del ministro sono state poi caricate le bare delle quattro vittime per essere trasportate all'aeroporto militare di Elmas.

Il giorno dopo la sciagura, venerdì 30 agosto, le salme raggiungono Pisa dove sabato 31 agosto vengono celebrati i funerali. La cerimonia si è svolta nel sacrario dell'aeroporto di Pisa San Giusto.

Insieme ai ministri della difesa Spadolini e della protezione civile Zamberletti, oltre alle autorità militari, è voluta essere presente alla cerimonia funebre anche una delegazione della regione sarda per testimoniare la commossa partecipazione di tutti i sardi al dolore dei familiari delle vittime e dei loro colleghi di lavoro.

Il presidente della Regione

Mario Melis aveva per questo motivo lasciato Bormio, dove stava trascorrendo un breve periodo di vacanza, per unirsi a Pisa agli assessori regionali agli enti locali Luigi Cogodi ed alla difesa dell'ambiente Giorgio Carta.

Il rappresentante della Regione si è trattenuto a lungo coi familiari delle vittime confermando la gratitudine di tutto il popolo sardo «per l'eroico e generoso sacrificio degli avieri del G 222 caduti nel civile impegno di salvaguardare valori irripetibili del patrimonio ambientale sardo; un patrimonio che viene ogni giorno di più aggredito da insensati criminali che ora minacciano gli andamenti stessi della nostra convivenza».

Lo stesso ministro Spadolini, durante la cerimonia funebre di Pisa aveva ribadito ai giornalisti che questa lotta contro gli incendi richiede un grande sforzo

da parte dello Stato. Anzi le azioni degli incendiari, sviluppatesi quest'estate in maniera preoccupante anche in altre regioni, rappresentano una vera e propria forma di terrorismo che va sconfitta.

Intanto restano queste nuove quattro croci, questo nuovo terribile sacrificio. Ora sarà una commissione composta da docenti universitari, esperti del settore aeronautico, a far luce sulle cause dell'incidente aereo avvenuto a Laconi. L'incarico alla commissione è stato conferito dal sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Cagliari Sergio De Nicola cui sono state affidate le indagini. Dal lavoro di questi esperti si attende una risposta, un chiarimento sui motivi che hanno provocato la tragedia: errore umano, guasto tecnico?

Lo stato maggiore dell'aeronautica intanto ha subito precisato che gli equipaggi utilizzati per la campagna antincendi sono scelti tra personale altamente qualificato e vengono impiegati dopo avere effettuato un addestramento specifico per l'esecuzione delle missioni antincendio. I turni di lavoro da loro effettuati sono tali da non incidere sull'efficienza psicofisica. Ed anche gli aerei utilizzati a questo scopo — sostiene lo stato maggiore dell'aeronautica — sono altamente affidabili e sottoposti a controlli tecnici scrupolosi.

L'equipaggio impegnato a Laconi quel 29 agosto era al suo primo volo della giornata per cui le sue condizioni psicofisiche rientravano nella normalità e nessuna inefficienza tecnica del G 222 era stata denunciata.

Ma purtroppo quello di Laconi non è il primo grave incidente aereo che si verifica nell'isola durante la campagna antincendi.

Il 5 settembre dell'81 a Vallicciola, nei pressi del Limbara, era precipitato un elicottero «AB 205» dell'aviazione leggera dell'esercito al rientro da una missione antincendio.

Morirono tre persone, il tenente Lorenzo Cozzolino, il maresciallo Augusto Sanna ed il sergente maggiore Stefano Narducci.

Per un tragico destino esattamente tre anni dopo, il 5 settembre dell'84, un aereo da ricognizione Siai Marchetti era precipitato nelle campagne di Mamone. Il pilota Carlo degli Alessandri morì il giorno dopo all'ospedale; si salvò miracolosamente il sergente pilota Salvatore Canino.

Il 10 luglio dell'82 un altro aereo G 222 era precipitato in Toscana in circostanze analoghe a quelle registratesi a Laconi.

In questa sciagura persero la vita quattro militari.



Altre quattro croci sul fronte della lotta al fuoco. Dopo i morti di Vallicciola, di Curraggia, di Mamone ora quelli di Laconi. Quattro avieri precipitati a bordo del loro aereo G 222 subito dopo un lancio di acqua e liquido ritardante sulle fiamme appiccate dai soliti criminali incendiari nelle campagne di Laconi.

È accaduto il 29 agosto. Il G 222 della 46ª aerobrigata dell'aeronautica militare di Pisa, di stanza all'aeroporto di Elmas, si era levato in volo intorno alle 15. Doveva intervenire nella zona di Su Lau, ad est di Laconi, dove alcune squadre di volontari e forestali erano già impegnate nelle operazioni di spegnimento di un incendio sviluppatosi su un vasto fronte.

Doveva essere una delle tante missioni che questi aerei, attrezzati per la lotta agli incendi, sono stati chiamati a compiere in questa calda estate isolana. Nel solo mese di luglio i due G 222 fatti dislocare dal ministero della protezione civile a Elmas hanno effettuato un centinaio di missioni.

Sulla zona dell'incendio l'aereo era giunto dopo quindici minuti di volo; la vastità del fronte del fuoco aveva determinato l'intervento anche del secondo G 222 che in questa missione seguiva su una quota leggermente più alta l'altro aereo che si apprestava ad effettuare un primo lancio di liquido.

Ed in effetti il lancio di 6000 litri di acqua e liquidi ritardanti da parte del primo G 222 era stato perfetto; l'aereo si è abbassato sganciando il suo carico centrando in pieno le fiamme. L'aereo avrebbe dovuto a questo punto risalire di quota ma non c'è riuscito: la coda ha urtato un costone roccioso dopo avere superato il fronte del fuoco; poi il velivolo si è trascinato su un pianoro travolgendo un ovile di proprietà del pastore di Nurallao Michele Coni, testimone oculare insieme ad altri della terribile sciagura.

L'aereo si è ribaltato su se stesso spezzandosi in due tronconi; la coda ha preso fuoco.

Tra i primi soccorritori i volontari delle squadre antincendio di Escolca e Gersei impegnati nelle operazioni di spegnimento dell'incendio già in atto.

La sciagura si è praticamente consumata sotto gli occhi dell'equipaggio dell'altro aereo G 222 il cui comandante Glauco Modolo inutilmente, via radio, aveva invitato il pilota dell'altro aereo a riprendere quota.

Dopo un difficilissimo lavoro tra il fumo ed i rottami è stato possibile recuperare i corpi dei quattro deceduti nel terribile impatto.

Il maggiore Fabrizio Tara-